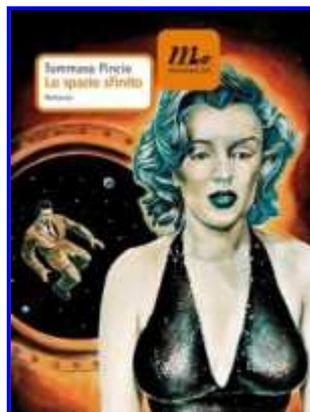


LO SPAZIO SFINITO - di Tommaso Pincio

 Lunedì 11 Aprile 2011 05:06 |  Scritto da Marika Piscitelli | 



Titolo: Lo spazio sfinito
Autore: Tommaso Pincio
Editore: Minimum fax
Anno: 2010

"Lo spazio sfinito", pubblicato da Fanucci nel 2000 e finito fuori catalogo, è oggi riportato a nuova gloria da Minimum fax.

Siamo nel 1956, ma si tratta di un 1956 *sui generis*, quasi sospeso, senza tempo, e Jack Kerouac decide di trascorrere ben nove settimane nello spazio per conto della Coca-Cola Enterprise Inc., come controllore di orbite. Al controllore di orbite non è affidato un compito particolarmente complesso: deve limitarsi a registrare l'eventuale presenza di intrusi per poi mettersi in contatto con la base e comunicare la posizione.

"Salendo a bordo della minuscola navetta di controllore orbitale, Jack diede quindi inizio a un periodo della sua vita in cui avrebbe passato nove settimane a non fare niente, se non starsene completamente solo a guardare lo Spazio dall'oblò per arrivare a capire che il Vuoto che gli era sembrato di riconoscere nella sua solitudine era, di fatto, il Vuoto là fuori e che lui non era andato avanti e indietro per niente, perché in realtà lui non era molto diverso da quelle Stelle che si allontanano senza pace da ogni altra cosa che esiste nell'universo, quelle Stelle che si sarebbero spente proprio come si sarebbe spento anche lui... un giorno, lontano da tutti e dal Vuoto"

Il vuoto è appunto il tema portante dell'opera di Pincio, il vuoto di una società in cui la gente spera di veder comparire la "bolla cometa" nella bottiglia di Space; la Tour Eiffel viene smontata e trasferita per due settimane nel Montana; si avanza l'ipotesi che la respirazione bocca a bocca possa essere cancerogena; nelle librerie non ci sono libri da sfogliare ma delle avvenenti "orientatrici" che consigliano negli acquisti.

I protagonisti hanno nomi noti... Oltre allo stesso Kerouac, ci sono Neal Cassady e Arthur Miller, e persino una Marilyn Monroe dalla "bocca specchiante". Personaggi che vogliono essere stereotipi, e che ci rivelano sin da subito che non siamo di fronte ad un racconto di fantascienza ma ad un'analisi dell'animo umano, delle paure più comuni, delle delusioni e del mondo che viviamo e che forse ci aspetta. Un mondo disperato, cinico, spersonalizzato, sfinito...

E se ci avessero raccontato delle bugie? E se nello spazio non esistessero le stelle?

N.B. Sulla copertina, *Marilyn nello spazio*, un dipinto dello stesso Pincio che, prima di dedicarsi alla scrittura, è stato innanzitutto un pittore. Sempre lo spazio fa da sfondo all'autoritratto dell'autore.

[Share](#)

(2 Votes)